

Allegato II

Relazione sullo stato di attuazione della
politica di coesione europea e nazionale
– programmazione 2014-2020

PAGINA BIANCA

Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale

Programmazione 2014-2020

Nota Introduttiva

La “Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale - Programmazione 2014 - 2020”, allegata al Documento di Economia e Finanza, come previsto dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n.196, è stata presentata in informativa al Consiglio dei ministri n. 21, in data 16 febbraio 2023, dal Ministro delegato per le politiche di coesione e successivamente trasmessa al Parlamento.

Si evidenziano di seguito le principali novità intervenute successivamente alla presentazione alle Camere della suddetta relazione, in particolare alla luce del dettato del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13.

Al fine di assicurare un più efficace perseguimento delle finalità di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, di rafforzare l'attività di programmazione, di coordinamento e di supporto all'attuazione, al monitoraggio, alla valutazione e al sostegno delle politiche di coesione, con riferimento alle pertinenti risorse nazionali e comunitarie, nonché di favorire l'integrazione tra le politiche di coesione e il PNRR, l'articolo 50 del decreto-legge n. 13 del 2023, ha disposto la soppressione dell'Agenzia per la coesione territoriale e il trasferimento delle relative funzioni al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per le medesime finalità, il citato decreto-legge ha provveduto alla riorganizzazione del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP), che viene ridenominato “Nucleo per le politiche di coesione” (NUPC). Le funzioni del NUPC riguardano: la valutazione delle politiche, dei programmi e dei progetti di sviluppo socio-economico e territoriale; approfondimenti, elaborazioni e istruttorie a supporto dei processi di programmazione e riprogrammazione afferenti alla politica di coesione, europea e nazionale, ricadenti nella responsabilità del Dipartimento per le politiche di coesione, anche ai fini dell'integrazione tra politica di coesione e PNRR; supporto tecnico per il monitoraggio, la verifica e l'accelerazione dell'attuazione dei programmi cofinanziati nell'ambito della politica di coesione europea e dei Piani sviluppo e coesione e di altri strumenti d'intervento afferenti alla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), anche attraverso l'elaborazione e diffusione di metodologie, strumenti, indicatori e basi informative.

Il NUPC svolgerà, inoltre, tutte le funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni al NUVAP e al Nucleo di verifica e controllo (NUVEC), ad eccezione delle funzioni di Autorità di audit dei programmi 2021-2027.

L'articolo 52 del decreto-legge n. 13 del 2023 ha previsto ulteriori riduzioni del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 per complessivi 285 milioni di euro, di cui 35 milioni di euro per interventi di risanamento ambientale nel Sito di Interesse Nazionale “Caffaro Torviscosa” e 250 milioni per interventi di adeguamento alla vigente normativa della discarica abusiva di Malagrotta, ubicata nel territorio di Roma Capitale. Alla luce delle predette disposizioni, la disponibilità residua del FSC 2021-2027 è attualmente pari a 48.291,83 milioni di euro.

Ai sensi dell'articolo 53 del decreto-legge 24 febbraio 2021, n.13, si è inteso salvaguardare gli interventi infrastrutturali con un maggiore livello di avanzamento che, pur incorrendo nella revoca del finanziamento FSC (dei cicli precedenti) per mancata aggiudicazione entro il termine del 31 dicembre 2022, possono, ove abbiano almeno avviato la gara entro tale termine,

beneficiare di apposite assegnazioni di FSC 2021-2027 con delibere del CIPESS volte a garantirne il completamento.

Con riguardo ai temi su cui interviene la politica di coesione e, in particolare, agli aspetti sociali e di sostenibilità ambientale, una lettura dell'attuazione - articolata secondo gli 11 Obiettivi tematici consultabili sul portale unico nazionale OpenCoesione - evidenzia come la quota maggiore di risorse (con riferimento alle risorse nazionali 2007-2013 e a quelle europee e nazionali 2014-2020), sia assorbita da progetti di natura infrastrutturale, soprattutto nell'ambito degli Obiettivi 'Trasporti e mobilità' (26,2 per cento del totale delle risorse con impegni al 52 per cento e pagamenti al 26 per cento) e 'Ambiente' (13,3 per cento del totale delle risorse con impegni al 57 per cento e pagamenti al 31 per cento).

Seguono gli Obiettivi 'Competitività delle imprese' (13,0 per cento del totale delle risorse con impegni a circa il 90 per cento e pagamenti al 60 per cento), 'Inclusione sociale e salute' (9,1 per cento del totale delle risorse con impegni di poco superiori all'80 per cento e pagamenti al 53 per cento), 'Istruzione e formazione' (7,6 per cento del totale delle risorse con impegni di poco superiori al 90 per cento e pagamenti al 60 per cento), 'Occupazione e lavoro' (7,1 per cento del totale delle risorse con impegni al 96 per cento e pagamenti al 73 per cento), 'Ricerca e innovazione' (6,6 per cento del totale delle risorse con impegni al 94 per cento e pagamenti al 48 per cento), 'Reti e servizi digitali' (5,5 per cento del totale delle risorse con impegni al 91 per cento e pagamenti al 37 per cento), 'Capacità amministrativa' (4,9 per cento del totale delle risorse con impegni a circa l'85 per cento e pagamenti al 56 per cento), 'Cultura e turismo' (4,6 per cento del totale delle risorse con impegni al 60 per cento e pagamenti al 40 per cento) e quindi 'Energia' (2,1 per cento del totale delle risorse con impegni al 66 per cento e pagamenti al 38 per cento).

Indice

PREMESSA	22
I. LA POLITICA DI COESIONE: CONCETTI FONDAMENTALI ED ELEMENTI INTERPRETATIVI DEL QUADRO DI ATTUAZIONE	24
I.1 L’ATTESA RIDUZIONE DEI DIVARI E LE “TRAPPOLE DELLO SVILUPPO”	24
I.2 OBIETTIVI ED EVOLUZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE.....	31
I.3 IL COFINANZIAMENTO NAZIONALE	34
I.4 LA REGOLA DEL DISIMPEGNO AUTOMATICO E I TARGET DI SPESA (N+3).....	36
I.5 IL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE.....	36
I.6 I PROGETTI RETROSPETTIVI	39
I.7 LA GOVERNANCE E LE ISTITUZIONI DELLA POLITICA DI COESIONE.....	39
II. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-20 DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA	42
II.1 LA PROGRAMMAZIONE 2014-20.....	42
II.2 LA FLESSIBILITÀ STRAORDINARIA PER GLI INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA PANDEMIA COVID-19.....	43
II.3 LE INIZIATIVE REACT-EU E CARE	48
II.4 L’AVANZAMENTO FINANZIARIO E I TRAGUARDI DI SPESA DA RAGGIUNGERE NEL 2023	53
II.5 ELEMENTI EMERSI DALL’OSSERVAZIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE.....	54
II.6 LA PROGRAMMAZIONE 2021-27 E LA NECESSARIA INTEGRAZIONE CON IL PNRR.....	56
III. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-20 DELLA POLITICA DI COESIONE NAZIONALE	66
III.1 LA PROGRAMMAZIONE COMPLEMENTARE E LE MODIFICHE INTERVENUTE.....	66
III.2 L’AVANZAMENTO FINANZIARIO DEI PROGRAMMI COMPLEMENTARI 2014-20	70
III.3 ELEMENTI EMERSI DALL’OSSERVAZIONE DALL’ANDAMENTO DEI POC 2014-20.....	73
III.4 LA PROGRAMMAZIONE COMPLEMENTARE NEL CICLO 2021-27	75
III.5 IL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE: LA PROGRAMMAZIONE E LE MODIFICHE INTERVENUTE	76
III.6 I CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO	81
III.7 L’AVANZAMENTO FINANZIARIO DELLA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE.....	84
III.8 ELEMENTI EMERSI DALL’OSSERVAZIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE.....	99
III.9 LA PROGRAMMAZIONE 2021-27 DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE	99
IV. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E QUESTIONI APERTE	106
IV.1 SINTESI DELL’ANALISI.....	106
IV.2 PROSPETTIVE DI RAFFORZAMENTO DELLA POLITICA DI COESIONE	109
<i>Rivedere la programmazione europea 2021-27.....</i>	110
<i>Migliorare il sistema informativo e di monitoraggio per il supporto alla decisione pubblica</i>	111
<i>Ripensare il sistema di regole, gli strumenti e le modalità di gestione della politica di coesione nazionale.....</i>	112
<i>Ripensare la governance della politica di coesione e intervenire in modo strutturato sulla capacità amministrativa.....</i>	112

PREMESSA

Il nostro Paese vive, nell'ambito della programmazione europea della politica di coesione, una grave contraddizione: l'analisi dell'andamento dei cicli di programmazione, in particolare del periodo 2007-13 e 2014-20 - in fase di conclusione - pone in evidenza come l'Italia, uno dei maggiori beneficiari dei fondi della coesione, si collochi, nel confronto con gli altri Paesi membri, agli ultimi posti per efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse assegnate e, di conseguenza, per la capacità di massimizzarne l'impatto.

Comprendere le ragioni di tale condizione richiede una lettura il più possibile oggettiva del reale stato di avanzamento della politica di coesione, per coglierne le effettive lacune e individuare margini di intervento per consentire alle regioni italiane di beneficiare pienamente delle opportunità offerte da quella che possiamo a ragione considerare la più importante politica di investimento dell'Unione europea.

La presente relazione intende fornire una sintetica fotografia dello stato di attuazione dei Programmi e degli interventi della politica di coesione in Italia, sia per la componente europea che per quella nazionale, con particolare riferimento al ciclo 2014-20, a partire dalla lettura dei dati dei documenti di programmazione e di monitoraggio, corredati dagli elementi informativi ed esplicativi necessari a chiarirne il significato.

La relazione si articola in 4 sezioni.

La prima, *“La politica di coesione: concetti fondamentali ed elementi interpretativi del quadro di attuazione”*, è mirata, nell'ambito della complessa nomenclatura e stratificazione di concetti che hanno caratterizzato l'evoluzione della politica di coesione, ad enucleare principi, obiettivi e questioni procedurali utili ad interpretare i dati rilevati.

La seconda e la terza, relative a *“Lo stato di attuazione del ciclo di programmazione 2014-20 della politica di coesione finanziata dai Fondi Strutturali Europei”* e *“della politica di coesione finanziata da risorse nazionali”*, rappresentano sezioni analitiche. Esse illustrano, l'una, la programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), lo stato di avanzamento dei relativi Programmi, le prospettive collegate alla chiusura del ciclo 2014-20 e all'avvio del ciclo 2021-27; l'altra, la programmazione delle risorse nazionali della politica di coesione, l'evoluzione strategica ed operativa degli strumenti programmatici adottati, l'evidenza alla data odierna degli esiti complessivi degli ultimi cicli di programmazione.

La quarta sezione riporta *“Considerazioni conclusive e questioni aperte”* che scaturiscono dall'osservazione delle criticità emerse nel

corso dell'analisi. Si richiamano temi attuali, oggetto di confronto a livello nazionale ed europeo sul futuro della politica di coesione, sulla base della necessità di garantirne gli obiettivi originari, di superare i limiti della capacità attuativa delle istituzioni e dei soggetti coinvolti, di ripensarne le soluzioni di *governance* e di definirne possibili semplificazioni.

I. LA POLITICA DI COESIONE: CONCETTI FONDAMENTALI ED ELEMENTI INTERPRETATIVI DEL QUADRO DI ATTUAZIONE

I.1 L'ATTESA RIDUZIONE DEI DIVARI E LE "TRAPPOLE DELLO SVILUPPO"

La politica di coesione, intesa come impegno europeo a contribuire e guidare l'azione dei Governi nazionali verso la riduzione dei divari tra le regioni d'Europa a differente livello di sviluppo, si basa su un assunto teorico importante, declinato come segue.

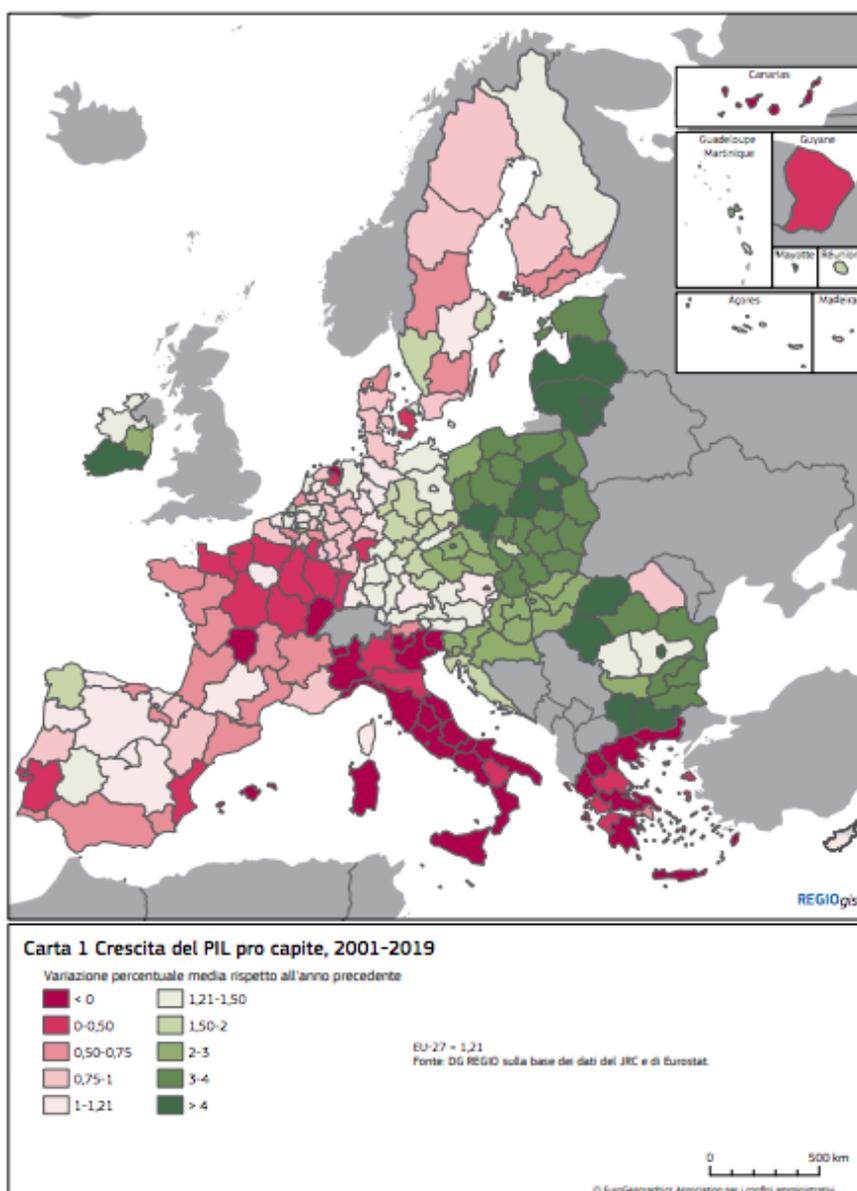
L'osservazione dell'esperienza storica, come sottolineato nel Rapporto Delors sull'Unione Economica e monetaria presentato al Consiglio Europeo nel 1989, suggerisce che la crescente integrazione economica, in assenza di politiche equilibrate, può avere un impatto negativo sulle regioni periferiche. In particolare, sulla base di fattori contestuali e strutturali favorevoli ad alcune aree - come i fattori produttivi specializzati, le infrastrutture di alta qualità, la presenza di forza lavoro qualificata - l'integrazione potrebbe accelerare la polarizzazione delle attività economiche in tali aree, favorendone lo spostamento dalle regioni meno sviluppate, soprattutto se periferiche anche dal punto di vista geografico. Ne conseguirebbe un aumento dei divari di sviluppo tra territori che la politica regionale europea dovrebbe contrastare, sostenendo e indirizzando l'impegno a realizzare aggiustamenti strutturali che potrebbero supportare le regioni meno sviluppate a raggiungere quelle più ricche.

A distanza di più di trent'anni dalla presentazione del Rapporto Delors, tenuto conto dell'attuazione dei successivi cicli di programmazione della politica di coesione, l'Ottava Relazione sulla Coesione nell'Ue, pubblicata dalla Commissione europea nel 2022, restituisce gli esiti dell'analisi sull'attesa riduzione dei divari delle regioni d'Europa.

La Relazione pone in evidenza il fenomeno, di cui l'Italia risente in modo accentuato, detto "trappola dello sviluppo", che descrive la condizione dei territori in cui non si verifica l'attesa riduzione dei divari tra le regioni, ma si rileva al contrario una tendenza all'aumento delle disparità, accentuata in questa fase storica da condizioni congiunturali peculiarmente critiche. È quello che emerge in particolare dal confronto tra le regioni del Mezzogiorno d'Italia e le regioni Europee.

Il paradosso spiega perché il meccanismo della Politica di coesione ha avuto successo in alcuni Paesi europei, segnatamente quelli dell'Europa orientale, mentre negli Stati dell'Europa meridionale - in particolare in Italia, in Grecia, in Spagna e in Portogallo - la dinamica di sviluppo e convergenza ha progressivamente subito una battuta di arresto,

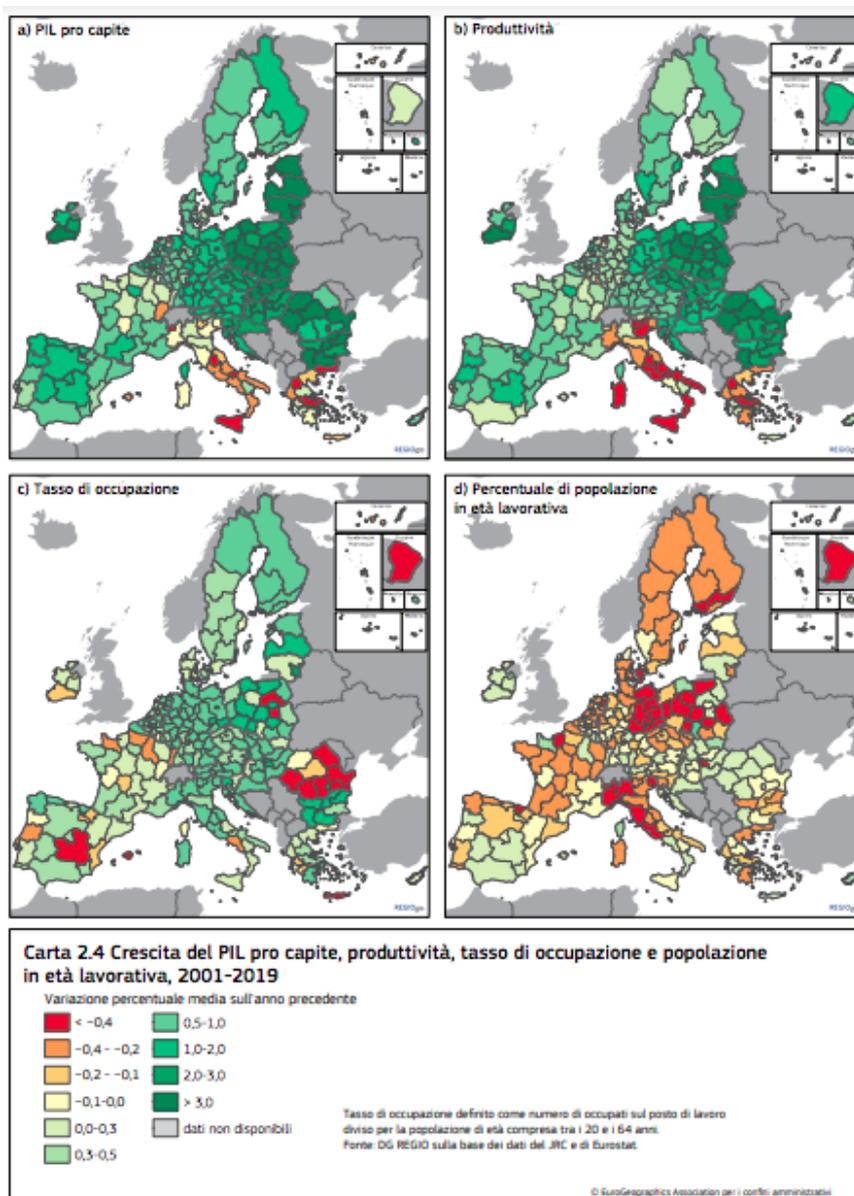
verificandosi una condizione di stagnazione successivamente al raggiungimento di livelli medi di reddito. Terminata la prima fase dell'investimento primario, infatti, in queste regioni non si è stati in grado di riorientare gli investimenti, spostandoli dalle infrastrutture di base verso il finanziamento di nuove necessarie condizioni abilitanti dello sviluppo, come la formazione altamente qualificata, l'innovazione, il miglioramento della qualità dei servizi e delle amministrazioni locali, requisito fondamentale per far fronte al deficit di qualità della "governance" che rischia di compromettere il raggiungimento degli obiettivi core di queste politiche.



Fonte: *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, Commissione europea, 2022 (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cohesion8/8cr_it.pdf)

La relazione evidenzia come tra il 2001 e il 2019 il PIL *pro capite* in termini reali sia aumentato in gran parte delle regioni dell'Unione, mentre nella maggior parte delle regioni dell'Italia - considerando sia quelle più sviluppate del nord che quelle meno sviluppate del sud - abbia registrato un calo.

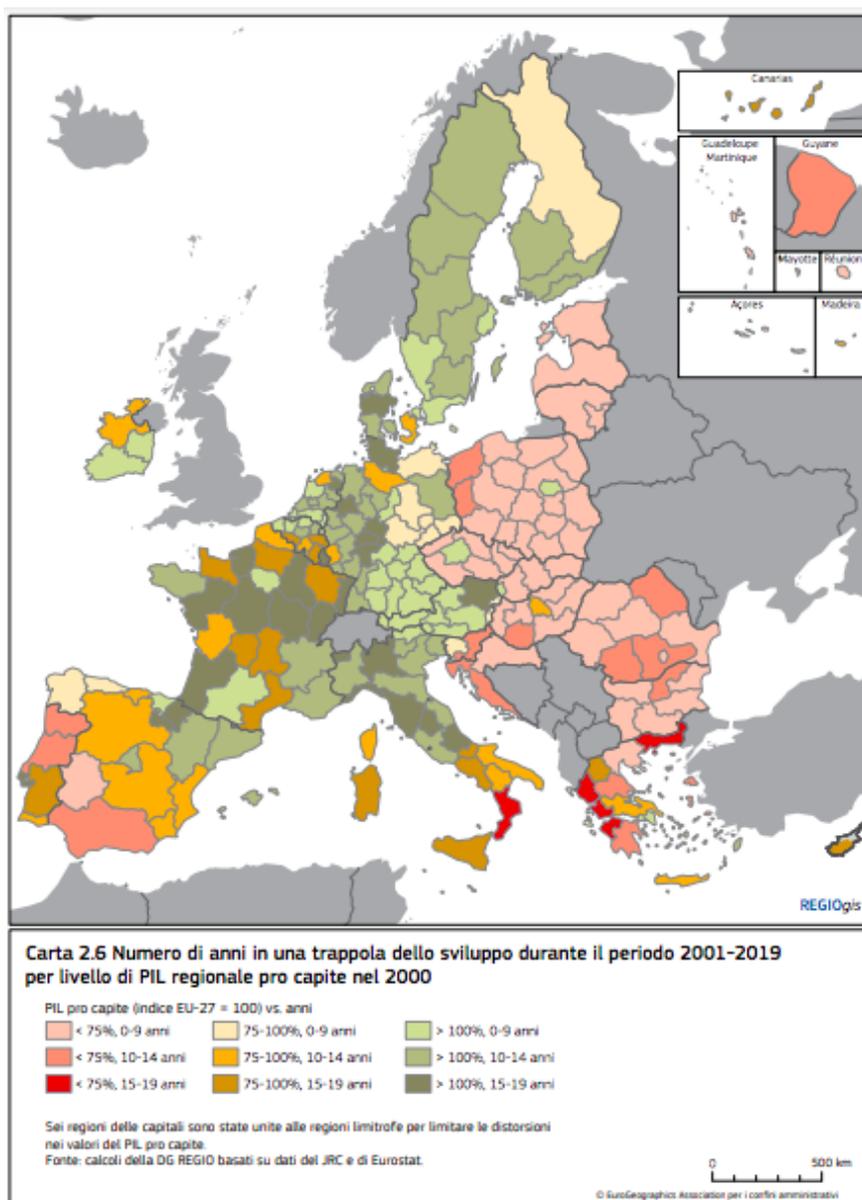
Le regioni dell'Italia meridionale, in particolare, hanno manifestato un fenomeno in controtendenza con le teorie dominanti sulla crescita economica, secondo cui la crescita è tanto maggiore quanto più basso è il livello iniziale del PIL *pro capite*. Infatti, a livello europeo la crescita è stata superiore alla media nelle regioni meno sviluppate e in transizione, al contrario delle regioni dell'Italia meridionale, che già avevano registrato una crescita negativa negli anni 2000, sebbene il loro PIL *pro capite* fosse ben al di sotto della media dell'UE.



Fonte: *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, Commissione europea, 2022 (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cohesion8/8cr_it.pdf)

Osservando l'intero periodo, emerge che all'indomani della crisi finanziaria globale del 2007-2008, di cui hanno risentito soprattutto le regioni dei Paesi meridionali, abbiamo assistito ad una moderata ripresa dalla grande recessione nel periodo 2014-2019. Tuttavia, successivamente a tale periodo, nella maggior parte delle regioni orientali la crescita è tornata a far segnare tassi elevati, contribuendo nuovamente alla convergenza, grazie soprattutto all'aumento della produttività; anche numerose regioni degli Stati meridionali duramente colpiti dalla crisi, specialmente Portogallo e Spagna, hanno registrato una ripresa della crescita. In molte regioni italiane, invece, i valori sono rimasti a livelli bassi: nel 2019, l'80 per cento degli italiani viveva in una regione con un PIL reale non ancora tornato ai livelli precedenti alla crisi.

Negli ultimi anni è diventato sempre più chiaro che non tutte le regioni dell'UE con un PIL *pro capite* inferiore alla media stanno recuperando terreno, che cioè l'attesa riduzione dei divari non si sta verificando per tutti i Paesi.



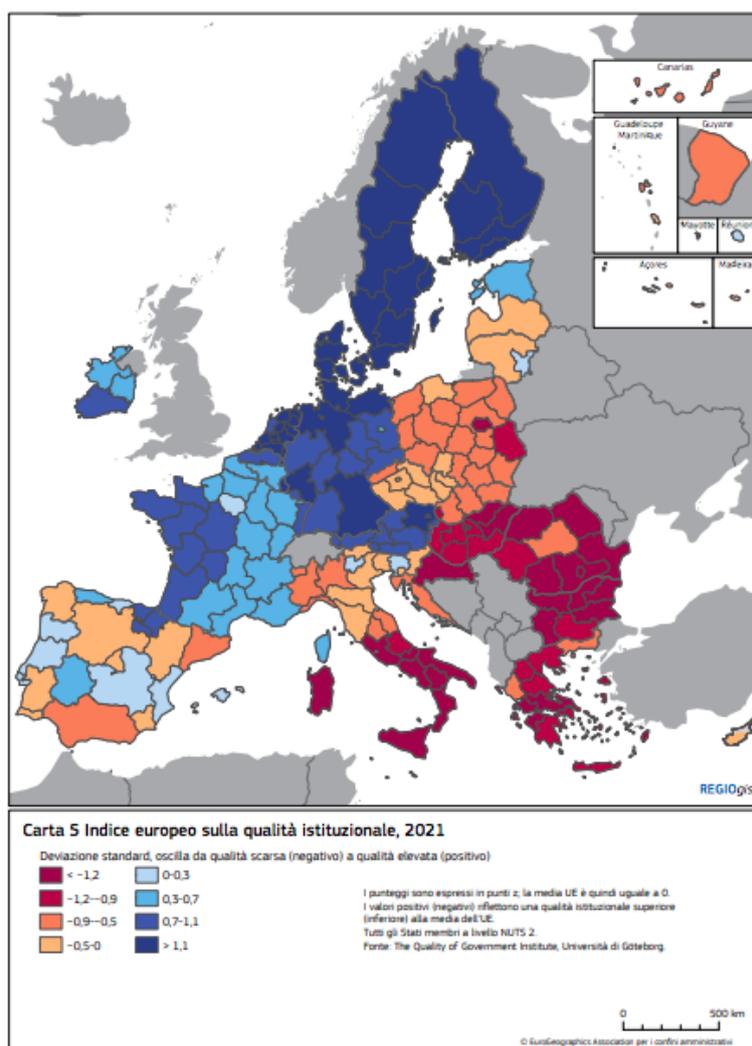
Fonte: *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, Commissione europea, 2022 (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cohesion8/8cr_it.pdf)

Nella Relazione, il rischio che una regione si trovi in una “trappola dello sviluppo” in un determinato anno viene valutato con riferimento alla crescita del PIL, della produttività e dell’occupazione, e in relazione alla crescita dello Stato membro in cui si trova.

In linea generale, si definiscono “intrappolate nello sviluppo” le regioni che vivono una siffatta condizione per 15 anni o più, indipendentemente dal livello di sviluppo iniziale. Tali regioni si concentrano in particolare in Italia e Grecia: si tratta di regioni che, pur ricevendo un sostegno sostanziale dalla politica di coesione, hanno stentato a sostenere una crescita a lungo termine, nelle quali il dinamismo economico ha via via ristagnato, o che, pur essendo relativamente

prosperare, hanno attraversato frequenti o lunghi periodi di crescita inferiore alla media. Pur essendo diversi i motivi per cui si cade in una trappola dello sviluppo, sono tratti comuni i livelli di valore aggiunto nell'industria, il capitale umano, la dotazione di innovazione e la qualità istituzionale.

Quest'ultimo punto, in particolare, evidenzia come le regioni con un governo di migliore qualità e un contesto istituzionale più favorevole abbiano più probabilità di evitare il rischio di essere intrappolate nello sviluppo sebbene appartenenti alla categoria delle regioni meno sviluppate.



Fonte: *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, Commissione europea, 2022 (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cobesion8/8cr_it.pdf)

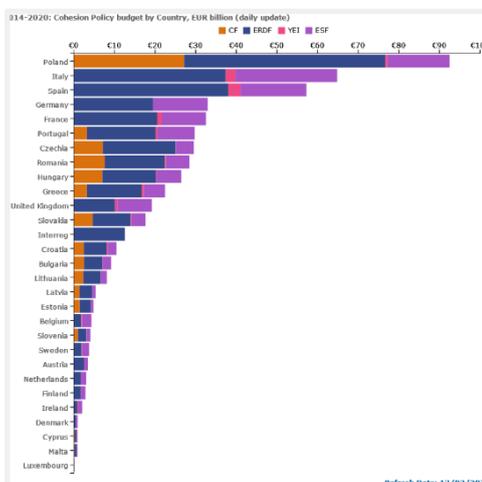
Nell'ambito della più ampia osservazione sulla coesione europea della Relazione, il richiamo all'"Indice Europeo della Qualità dei Governi", con la visualizzazione della mappa che evidenzia la posizione delle regioni d'Europa sulla base del range (-1,2, +1,1), non lascia spazio ad interpretazioni: l'Italia, nonostante le differenze interne tra macro-aree,

si è posizionata integralmente - con la sola eccezione della Provincia autonoma di Trento - su valori negativi.

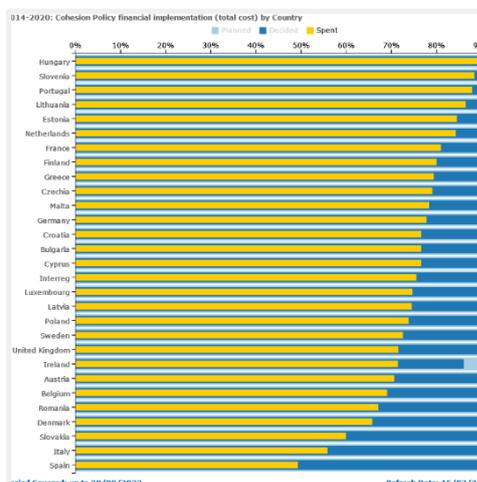
A partire dal 2015 la Commissione europea ha avviato la pubblicazione di dati in formato aperto sull'utilizzo dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) del ciclo 2014-20 nei 28 Stati membri (27 dopo la Brexit), visualizzabili e scaricabili dalla *open data platform* del portale "Cohesion Open Data Platform".

Essa restituisce un quadro complessivo dello stato di avanzamento della programmazione a livello europeo, che rappresenta un'utile approssimazione comparativa della capacità degli Stati membri di gestire le risorse della Politica di Coesione.

2014-2020: Cohesion Policy budget by Country



2014-2020: Cohesion Policy financial implementation (total cost) by Country



Fonte: Cohesion Open Data Platform, Commissione europea, Dati al 30.09.2022
<https://cohesiondata.ec.europa.eu/cohesion/overview/14-20>

Le principali pagine del portale consentono di visualizzare, scegliendo una navigazione per Obiettivo Tematico, Paese, Fondo o Programma, le risorse programmate (*planned*), le risorse allocate nei progetti (*decided*) e la spesa sostenuta dai beneficiari (*spent*).

Secondo la Piattaforma Europea, con riferimento ai Fondi strutturali, ad esclusione del Fondo di Coesione di cui non è beneficiaria, l'Italia si posiziona al secondo posto in termini di risorse globalmente assegnate (*budget*), mentre - alla data del 30 settembre 2022, ultimo aggiornamento disponibile per la specifica elaborazione - si posiziona al penultimo posto in termini di spesa sostenuta dai Beneficiari (ossia i soggetti responsabili ultimi della spendita delle risorse).

Mettendo in relazione il numero di Programmi Regionali e Nazionali cofinanziati con risorse europee della politica di coesione per il ciclo 2014-20 e la dimensione demografica per Paese si evince che, se da una parte i Paesi con maggiore popolazione residente - come Spagna, Germania, Francia, Italia e Polonia - e con un'organizzazione di tipo "decentrato" del

sistema istituzionale e/o amministrativo evidenziano una più chiara tendenza a proporre un maggior numero di Programmi e a privilegiarne la dimensione regionale, dall'altra queste condizioni non sembrano sufficienti a giustificare il primato dell'Italia per numerosità dei Programmi (51 Programmi l'Italia, con 59 milioni di abitanti; 32 Programmi la Germania, con una popolazione di 84 milioni di abitanti).

È opportuno, infine, rilevare l'allarme della Corte dei Conti, espresso nella «Relazione annuale 2022 sui rapporti finanziari Italia/UE e sull'utilizzo dei fondi europei», approvata con Delibera n. 1/2023 dalla Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti¹. Pubblicato a febbraio 2023, il documento riporta un'analisi dello stato di avanzamento dei Programmi della politica di coesione europea e nazionale, con un approfondimento relativo al ciclo 2014-20.

A tal riguardo la Corte “auspica che vi sia una vera inversione di rotta nell'attuazione delle politiche di coesione e nella capacità di spesa delle risorse europee”, dal momento che “il quadro generale di attuazione finanziaria della programmazione in esame non può non destare qualche elemento di preoccupazione”: l'eccessiva lentezza nell'avanzamento della spesa rappresenta un “campanello di allarme” cui prestare la massima attenzione, considerato anche che alle più recenti evoluzioni delle politiche di coesione europea in termini di flessibilità, REACT-EU e misure anti Covid, non ha fatto riscontro una migliorata capacità di utilizzo delle risorse.

I.2 OBIETTIVI ED EVOLUZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE

La politica di coesione rappresenta oggi la principale politica di investimento che l'Unione europea rivolge alle regioni e alle città europee con l'obiettivo di sostenerne la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, e di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Essa trae fondamento e legittimazione dalla Costituzione italiana (art. 119, quinto comma, e art. 3, secondo comma) e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 174), che richiedono “interventi speciali” per promuovere uno “sviluppo armonico” e per “rimuovere gli squilibri economici e sociali”.

L'art. 119 della Costituzione, in particolare, descrive le finalità da attribuire alle risorse aggiuntive e agli interventi speciali in favore di comuni, province, città metropolitane e regioni da parte dello Stato:

- promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale;
- rimuovere gli squilibri economici e sociali;
- favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona;
- provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni svolte dagli enti autonomi.

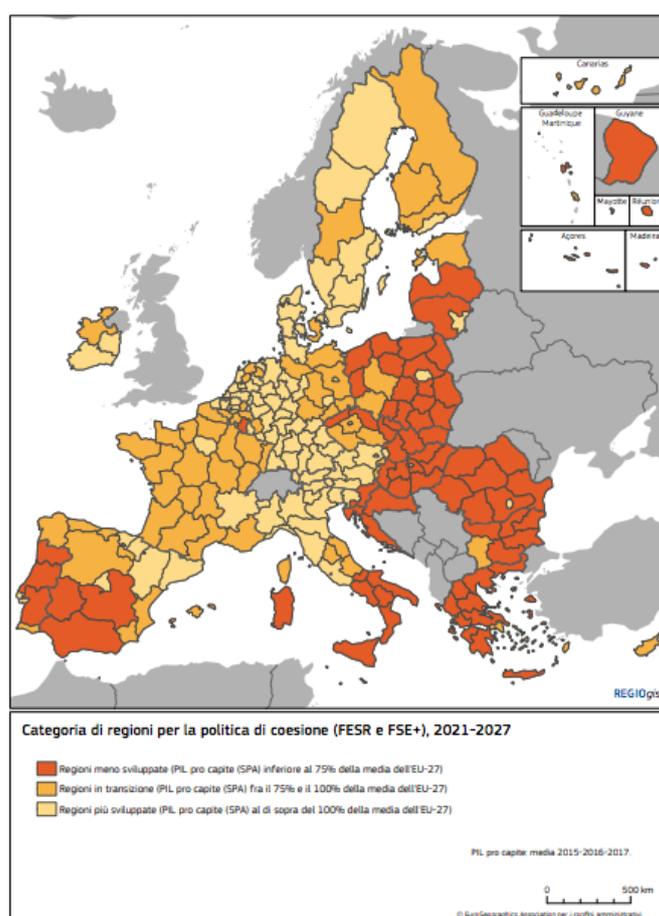
¹ <https://www.corteconti.it/Download?id=1209d79d-c625-4fee-9508-9d62456824ff>

Risorse pari a circa un terzo del quadro finanziario dell'Unione Europea (c.d. "bilancio di lungo periodo") sono destinate al raggiungimento dei risultati della politica di coesione.

Il concetto di coesione si è evoluto nel tempo, innovando finalità e modalità di intervento della politica regionale, in particolare con l'Atto Unico del 1986 e con il Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1° dicembre 2009)², che ne hanno integrato la declinazione economica e sociale con la dimensione territoriale.

A partire dal 2000, la programmazione della politica di coesione si è allineata a cicli di 7 anni (2000-06, 2007-13, 2014-20, 2021-27).

Con il Trattato del 2004, la coesione economica, sociale e territoriale, è stata formalmente assunta tra gli obiettivi dell'UE.



Fonte: *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, Commissione europea, 2022* (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/reports/cohesion8/8cr_it.pdf)

Ai fini dell'assegnazione delle risorse della politica di coesione, le regioni europee si distinguono in "meno sviluppate", "in transizione" e

² Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna"